

Oltre che per vantaggio stesso degli impiegati essere migliore il sistema di fissare loro un emolumento in ragione delle loro funzioni.

La Commissione ha creduto giuste le osservazioni del petizionario, e vi propone d'inviare la petizione al Consiglio dei ministri onde la prenda in considerazione.

(La Camera approva.)

Petizione n° 357. Arduino Paolo, falegname in Torino, si lagna d'essere stato interdetto senza conoscerne la causa.

Ricorre a fine si prendano informazioni sommarie sulla sua capacità, moralità ed intelligenza a reggersi e governarsi sanamente, persuaso che dopo di tali informazioni il Ministero Pubblico non avrà difficoltà a reintegrarlo nei primi suoi diritti civili e sociali.

La Commissione ha creduto che non si debba negare al petizionario la soddisfazione richiesta, e vi propone d'inviare la presente al ministro di grazia e giustizia onde informi.

BUNICO. Il petizionario ha aperta la strada dei tribunali per essere restituito nel godimento de' suoi diritti, qualora ne sia stato ingiustamente spogliato; ond'è che io credo che non sia il caso di comunicare questa sua petizione al ministro di grazia e giustizia, ma di passare invece all'ordine del giorno motivato, coll'osservazione che l'autore di questa petizione ha la via aperta dei tribunali onde ottenere provvedimenti.

PANSOYA. Appoggio l'osservazione del deputato Bunico.

LANZA, relatore. L'osservazione dell'onorevole Bunico senza dubbio pare anche a me giusta; ma la Commissione ha creduto d'inviarla al ministro di grazia e giustizia, perchè il petizionario in questa sua domanda dice d'ignorare affatto i motivi della sua interdizione; la Commissione, considerandolo adunque incapace di sapere dove e come ricorrere per poter ottenere giustizia, ha creduto di mandare la petizione al ministro.

BONELLI. L'interdizione si pronunzia per mezzo di sentenza dei tribunali. Questa sentenza deve comprendere in forza di legge i motivi; quindi, se la sentenza fu significata, non può il petente non conoscere i motivi che hanno determinato il tribunale a questa interdizione; se il petente fu gravato, gli compete il mezzo ordinario di appellarne al magistrato d'appello.

IL PRESIDENTE. La Commissione opinò che si mandasse la petizione al ministro di grazia e giustizia; il deputato Bunico propone che si passi all'ordine del giorno; quest'ultima proposizione essendo la più larga, debbo metterla ai voti.

(La Camera approva l'ordine del giorno.)

LANZA, relatore. La petizione 362 è anonima, e quindi non se ne tiene verun conto.

(Ricovero di mendicità di Torino.)

LANZA, relatore. Tre petizioni successive vennero presentate da parecchi cittadini amministratori del ricovero di mendicità di Torino.

Una porta il n° 290, l'altra 616 e la terza 750.

Queste petizioni hanno per oggetto di chiamare l'attenzione del Parlamento sopra l'istituto del ricovero di mendicità, il quale era particolarmente mantenuto da azioni di benefici cittadini. Queste azioni non possono più presentemente riscuotersi in totalità, anzi solamente in minima parte, per la ragione che la mendicità non essendo più proibita in fatto, e vedendo questi benefattori che sono molestati da mendici lungo le vie ed alle porte delle loro case, non si credono più

in obbligo di contribuire, e si rifiutano per conseguenza di pagare le azioni per cui si erano sottoscritti in favore di questo ricovero di mendicità.

Quindi ricorrono i sottoscritti onde la Camera s'interessi a che si prendano pronte determinazioni per proibire ancora la mendicità, e togliere così le vere ragioni per cui la riscossione delle azioni dei benefattori del ricovero di mendicità è divenuta impossibile.

Per eccitare maggiormente l'interessamento del Parlamento a questo pio istituto, il direttore segretario dello stesso stabilimento si esprime in questi termini. Io credo la questione abbastanza importante onde prendermi la libertà di leggere il seguente brano della petizione stessa:

« Questo stabilimento sostenuto dal suo nascere sino al giorno d'oggi dalla beneficenza pubblica e da private sottoscrizioni, mancando queste, il che ora avviene a cagione dei mendicanti che infestano la città, si trova privo dei mezzi di sussistenza. Scopo delle elemosine era il vedere la società monda dall'accattonaggio. Ritornando questo, come già si scorge, ad inondar le vie, i benefattori si ricusano, e ben a ragione, di sovvenire la pia casa, non ottenendosi più l'utilissimo fine cui tendevano le loro elargizioni. »

Dopo aver presa cognizione di tutti questi documenti, riconosciuta l'impossibilità in cui si trova questo stabilimento di progredire, stante la mancanza di fondi, riconosciuto anche che i motivi addotti dagli azionisti per sottrarsi al pagamento sono pur troppo fondati, la Commissione crede che sia dell'interesse della nazione, e particolarmente di questa capitale, di prendere pronte decisioni in proposito per cercar di sollevare e sostenere questo ricovero, e di proibire il vagabondaggio e la mendicità.

Ma qui sorge una quistione gravissima, se cioè dopo la promulgazione dello Statuto si possano ancora rinchiudere cittadini, solo perchè poveri, solo perchè mendicanti.

E qui la Commissione ha creduto che veramente, secondo lo spirito dello Statuto, le disposizioni sopra cui si basarono gli azionisti del ricovero di mendicità, emanate per lettere patenti del 29 novembre 1836, non si possano più in alcun modo applicare, e che sia perciò necessario di ricorrere ad una legge la quale sia in armonia col nostro Statuto; quindi invita il Parlamento ed il Ministero ad occuparsi al più presto di una legge sul vagabondaggio, la quale termini questa questione, e nello stesso tempo sostenga questo ricovero fintantochè si sia provveduto con legge apposita alla proibizione dell'accattonaggio. La vostra Commissione vi propone pertanto d'inviare le petizioni relative a questo stesso oggetto al ministro degli interni perchè procuri di sostenere questo stabilimento per alcuni mesi, fintantochè, dico, il Parlamento abbia avuto tempo di provvedere in una questione la quale interessa sia la morale, sia l'economia del paese.

PANSOYA. Ultimamente io scriveva alcune mie idee tendenti ad una centralizzazione di tutte le opere che riguardano la carità, perchè venissero ad un punto e partissero da un centro.

Secondo il mio parere, venendo a questa centralizzazione, tutte le opere pie dovrebbero maggiormente fruirne, perchè si farebbe maggiore economia di danaro e miglior distribuzione d'elemosine, si soccorrerebbe più per tempo e si riordinerebbe anche il ricovero della mendicità. Per non abusare dei miei colleghi, io mi riduco a pregare la Camera perchè si riunisca questa memoria a tutte le altre che si presenteranno al Ministero.

QUAGLIA. L'opportunità de' ricoveri di mendicità è una questione gravissima, la quale non è veramente sciolta dagli